

In un discorso per i 40 anni del P.C.F.

Thorez indica i motivi del no comunista al referendum

Iniziativa unitaria contro il plebiscito in vari dipartimenti della Francia — Il partito socialista annuncia il « sì » ai piani gollisti — Un appello di Gilles Martinet

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 22. — Il Partito comunista francese ha celebrato il suo 40.mo Anniversario con una bella manifestazione al teatro della Mutualité. Il compagno Maurice Thorez, segretario generale del Partito, ha tenuto un discorso, che è stato di celebrazione delle lotte del passato e di indicazione politica presente.

Naturalmente, la parte più importante del discorso è quella dedicata al referendum dell'8 gennaio. Thorez ha spiegato i motivi della opposizione comunista a questo atto plebiscitario, sostenendo soprattutto che esso « non conduce alla pace, ma anzi prolunga il conflitto ». « Se fosse stata posta una sola domanda: "Siete per l'autodeterminazione?" nonostante la nostra ostilità di principio alla procedura plebiscitaria di un referendum, avremmo votato "sì" a piene mani, perché siamo per la pace e perché questo è il solo mezzo per realizzarla... Ma se l'obiettivo di oggi fosse l'attuazione della autodeterminazione e la conclusione rapida della pace, non ci sarebbe alcun bisogno di un referendum: il capo dello Stato non avrebbe che da appoggiarsi sui milioni di francesi che vogliono la pace ».

A proposito delle voci che vengono diffuse ad arte circa un prossimo gesto spettacolare di De Gaulle in direzione della pace, Thorez si chiede: « ma allora, perché non dirlo nel testo della domanda posta agli elettori? ».

In realtà, non si tratta di una vera prospettiva di negoziati, ma di una semplice finzione, come a Melun; in sostanza, è la richiesta di capitolazione dell'avversario. Come se si potesse chiedere di capitolare a un popolo che ha manifestato così fermamente, ad Algeri, ad Orano e in tutta l'Algeria, il proprio appoggio totale al GPRA.

Fragorosi, prolungati e significativi applausi hanno salutato, dalla sala colma del grande teatro, questa frase di Thorez. La cosa si è ripetuta quando il segretario del Partito ha denunciato la debolezza delle argomentazioni

di coloro che criticano i comunisti per la loro decisione di votare «no» al referendum: soprattutto, «quelli «buoni apostoli» che tentano di giustificare il potere gollista, sulla base della esistenza degli «ultras», che impedirebbero a De Gaulle di fare ciò che vuole: «Gli ultras» non avrebbero molto peso di fronte a tutto il nostro popolo, se non godessero della benevolenza del potere, che è prigioniero delle sue origini... ».

La campagna del «no» è, sino in questo punto, la più vivace. I comunisti sono quelli che conducono con maggior vigore, ma vi concorrono anche i socialisti unitari, e in molti centri di provincia la battaglia è ingaggiata anche su un piano di più vasta unità. Vi è oggi l'esempio del dipartimento dell'Oise, dove hanno lanciato un appello comune per

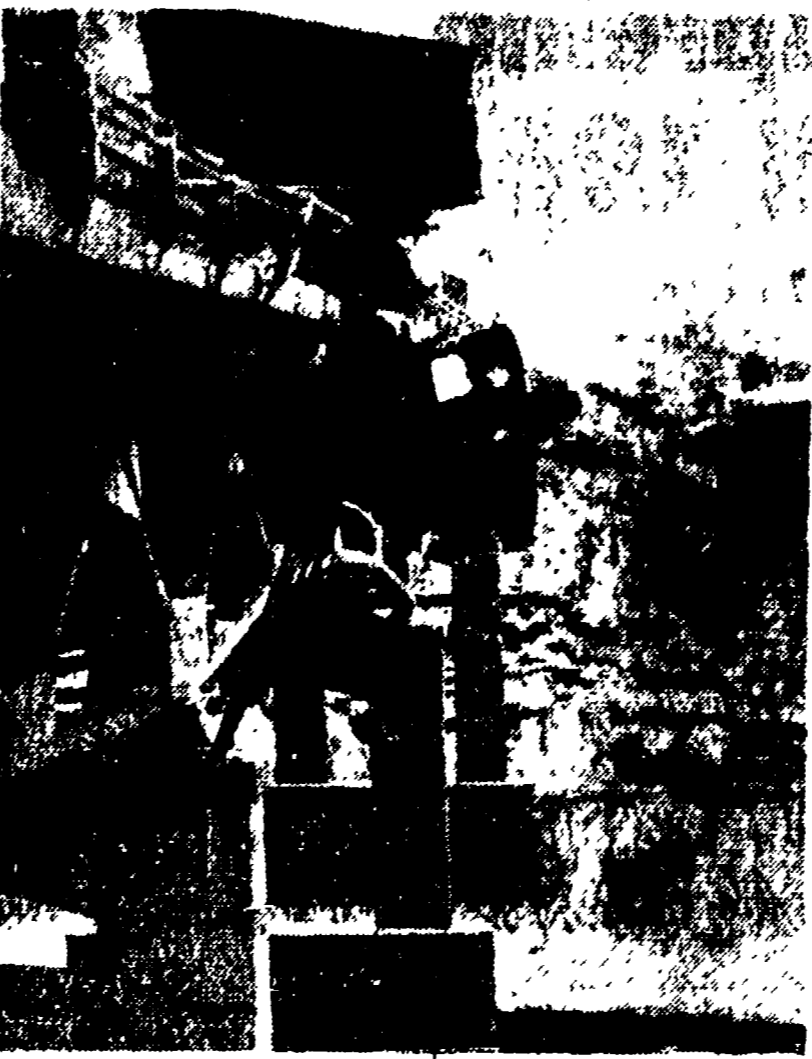
il «no» comunisti, e socialisti del PSU, fiancheggiati da forti organizzazioni di massa che rappresentano anche altri settori della sinistra.

Esempi consimili si segnalano altrove. Gilles Martinet, segretario del PSU, pur avendo spatenuto in un primo tempo l'idea del boicottaggio, si batte ora risolutamente per il «no», in un articolo su France Observateur. «Temo che fra qualche mese l'astensione, che oggi noi presentiamo come la forma più radicale di rifiuto, apparirà soltanto come un ripiegamento. Ora, le circostanze ci impongono di non ripiegare e di tenere invece le posizioni, e di preparare nuove azioni paragonabili a quella del 27 ottobre. Bisogna far fronte a E. far fronte, vuol dire votare "no" ». «Tutti i partiti politici hanno ormai stabilito il loro atteggiamento. Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il «sì», sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del «no»: 1200 mandati, contro 820. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il «mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese».

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il «sì», sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del «no»: 1200 mandati, contro 820. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il «mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese».

SAVERIO TUTINO

Penzoloni dal ponte



BLAINVILLE (Pennsylvania) — Un autocarro con rimorchio ha rischiato di precipitare da un ponte di cui aveva sfondato il parapetto. L'autocarro, trattenuto in parte, dalle sbarre contorte del parapetto, è rimasto in bilico, come si vede nella telefoto. L'autista ha potuto mettersi in salvo.

La formazione delle giunte

(Continuazione dalla 1. pagina) ancora una volta incapace di una scelta, come purtroppo sta avvenendo, chiediamo ai repubblicani e ai socialdemocratici di trarne le dovute conclusioni ».

CRISI A PESCARA E A BARI

L'accordo DC-MSI che aveva permesso lunedì scorso l'elezione di un sindaco e di una giunta d.c. a Pescara non ha resistito all'ondata di indignazione che esso aveva sollevato nell'opinione pubblica. Ieri il capo gruppo consiliare della DC, Novello, ha dato le dimissioni, e il sindaco Mancini ha annunciato di avere intenzione di seguire l'esempio del suo collega di partito.

La giunta eletta all'inizio della settimana era composta da un d.c., un monarchico, un socialdemocratico e un indipendente eletto nella lista missina ma notoriamente iscritto al MSI. La fine della qualifica di indipendente attribuita al missino, pur rivelando all'opinione pubblica l'accordo stipulato fra la DC e i fascisti, aveva permesso ai democristiani di negare che il MSI fosse complice della operazione: lo scandalo è scoppiato quando, il giorno dopo la elezione del sindaco e della giunta, la federazione del MSI ha annunciato l'avvenuta iscrizione del cosiddetto « indipendente » al partito fascista, ed ha preteso che venisse riconosciuta la partecipazione ufficiale del MSI alla maggioranza. Di fronte allo scandalo di Novello, come si è detto, ha comunicato con una lettera inviata anche a Moro le sue dimissioni da capo gruppo della DC, seguito a ruota dal sindaco. In tutta questa faccenda, va notato l'atteggiamento del consigliere socialdemocratico, il quale neanche di fronte alla esplosione dello scandalo ha sentito il dovere di uscire dalla giunta clericofascista.

Anche la giunta comunale di Bari è in crisi, essendo stato respinto il bilancio preventivo presentato dalla giunta DC-PSDI, dopo la battaglia condotta dai consiglieri comunisti. Anche i compagni socialisti hanno votato contro. La DC aveva respinto la richiesta socialista, condivisa dal PCI, di entrare in giunta e partecipare direttamente all'amministrazione, e si era limitata a invitare i socialisti alla « collaborazione », con la giunta centrista voluta da Moro.

L'intesa DC-Lauro a Napoli si è di nuovo manifestata nella riunione del Consiglio provinciale, dove si sono svolte, senza esito positivo, le prime due votazioni per l'elezione del presidente. I monarchici

comunque hanno restituito il favore fatto a Lauro al comune e hanno votato scheda bianca per favorire la riconferma del presidente democristiano. I comunisti hanno votato, insieme al PSI, per il compagno socialista Resta.

Il PSDI continua ad aiutare la DC nella formazione di giunte centriste. Per la Provincia di Cagliari i socialdemocratici hanno eletto un d.c. insieme ai liberali; a sindaco di Cagliari è stato confermato il d.c. Brotzu con i voti del PSDI, del PLI e dei saralisti.

A Boscotrecase, comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno eletto sindaco un indipendente.

COLLOQUIO MORO-MALAGODI Ieri, in previsione della riunione della Direzione democristiana, una vera e propria delegazione d.c. formata da Moro, Salizzoni e Scaglia si è incontrata con un altrettanto agguerrita delegazione liberale, formata da Malagodi e Bozzi. Nel corso del colloquio, prolungatosi per un'ora e mezzo, è stato riaffermato dalle due parti che la formula governativa non è in discussione; quanto riguarda le giunte, gli interlocutori liberali hanno avuto l'impressione che la DC « mantiene una posizione di attesa » nella speranza che la operazione giunte si concluda « dare fastidio a nessuno ». Non sembra che si sia parlato esplicitamente di Milano, che è il chiostro dei liberali, la cui posizione è stata ribadita ieri mattina nell'editoriale del Corriere della Sera.

Secondo il quotidiano milanese, la formazione di una giunta di centro-sinistra nella capitale lombarda « assumerebbe il significato, da parte della Democrazia cristiana, di una vera e propria " scelta " di carattere nazionale e tale da ripetersi su tutto lo schieramento politico nazionale, senza eccezioni e senza esclusioni di nessun genere »: in altre parole, i liberali, in questo caso, aprirebbero la crisi governativa. Il Corriere della Sera afferma quindi che « la Democrazia cristiana ha una sola via per uscire con decoro dalle difficoltà nelle quali si dibatte: nuove elezioni, dopo una breve gestione commissariale ». E' appunto questa la soluzione (ma la gestione commissariale non sarebbe tanto breve) alla quale pensa da tempo la segreteria della DC.

MESSAGGIO DEL PAPA Il Papa ha pronunciato ieri alla televisione il consueto messaggio natalizio che, in questa occasione, è stato dedicato al problema della verità. Questo messaggio augurale, ha detto Giovanni XXIII, è « un richiamo solenne a vivere nel-

la verità secondo il quadruplice dovere di pensare, dire e fare la verità ». Particolare attenzione è stata dedicata dal Papa ai problemi dei mezzi moderni di informazione e di spettacolo, con un appello ai responsabili più alti che presiedono alla organizzazione dell'ordine civile, capi di Stato e di amministrazioni cittadine, educatori genitori e maestri, ai responsabili della pubblica opinione che si viene formando o deformando per mezzo della stampa, della radio e televisione, del cinema, dei concorsi e mostre di ogni genere, letterario o artistico, scrittori, artisti, produttori, registi e sceneggiatori ». A tutti costoro il Papa si è rivolto per affermare che il loro compito non dovrebbe essere « quei termini che dissacrano l'amore, dissolvono la famiglia, deridono la religione, scuotono le fondamenta dell'ordinamento sociale ».

L'attenzione rivolta dal Papa a questi problemi è parsa di particolare interesse nel momento in cui è in atto una concordata offensiva governativa e democristiana contro il cinema, la televisione, la stampa e, in genere, contro tutte le attività culturali che non si inseriscono nello schema clericale sia sul piano politico che sul terreno sociale.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michela Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Tel.: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/20795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500. 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.800, semestrale 5.900, trimestrale 2.950. 8 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.175, trimestrale 2.087. **RICAMBI UNITA'**: Concessione esclusiva S.F.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 4, e sue succursali in Italia - Tel. (06) 588.541, 42, 43, 44, 45. **TARIFFE** (in lire) per il servizio postale: annuo 1.500, semestrale 750, trimestrale 375. **CONDIZIONI**: L. 150; Cronaca L. 150; Necrologia L. 130; Finanziaria Borsa L. 400; Lettere L. 350.

Stabilimento Litografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

I lavoratori si battono contro i piani di « austerità » del governo

Terza giornata di scioperi nel Belgio

Treni fermi, porti e miniere bloccati — L'azione dei lavoratori si prefigge di fare respingere dal parlamento il tentativo di fare pagare a chi lavora le spese dell'avventura nel Congo

(Nostro servizio particolare) BRUXELLES, 22. — Per il terzo giorno consecutivo sciopero in Belgio. Sempre nuove categorie di lavoratori entrano in lotta contro il piano governativo che vorrebbe fare ricadere sui lavoratori il pagamento delle spese dell'avventura nel Congo e quelle dell'ammodernamento dell'industria del paese.

Mentre ad Anversa, dove si sono verificati ieri forti scontri fra portuali e polizia, tutta l'attività del porto è ferma da tre giorni, a Charleroi che è il principale centro industriale del sud, ferrovie, tramie, autobus, industrie, scuole, miniere sono ferme. Anche i dipendenti dello Stato e degli enti locali hanno sospeso il lavoro.

A Liegi si scioperano nelle società elettriche, nelle miniere di carbone, nelle acciaierie (quasi un miliardo di franci belgi), l'elevamento dell'edificio del dipartimento dello Stato e degli enti locali da

60 a 65 anni e aumento delle trattenute; una nuova regolamentazione del sistema di disoccupazione in base al quale molti lavoratori verrebbero cancellati dagli elenchi e privati di ogni indennità.

Allo stesso tempo, si sono verificati forti scontri fra portuali e polizia, tutta l'attività del porto è ferma da tre giorni, a Charleroi che è il principale centro industriale del sud, ferrovie, tramie, autobus, industrie, scuole, miniere sono ferme. Anche i dipendenti dello Stato e degli enti locali hanno sospeso il lavoro.

A Liegi si scioperano nelle società elettriche, nelle miniere di carbone, nelle acciaierie (quasi un miliardo di franci belgi), l'elevamento dell'edificio del dipartimento dello Stato e degli enti locali da

no ritardi di ore, soprattutto nel sud e nel sud-est del paese. Enormi ritardi si registrano anche nel nord e nell'ovest. Il traffico ferroviario fra la Francia e il Belgio è completamente fermo. Quello con la Germania si svolge molto irregolarmente e i treni internazionali viaggiano con fortissimi ritardi.

A Anversa, Charleroi, Mons e Verriers sono chiusi anche i teatri. Nel pomeriggio la centrale dei ministri ha proclamato lo sciopero generale, ma, in quasi tutti i centri, i minatori avevano spontaneamente abbandonato il lavoro.

La percentuale degli scioperanti è oggi ancora aumentata rispetto ai giorni precedenti: in certi settori, come quello degli impiegati del comune di Bruxelles, ha raggiunto la cifra del 95 per cento. Gli scioperanti sono

seesi per le strade in lunghi cortei scontrandosi con la polizia, si lamentano parecchi feriti fra i lavoratori i quali però hanno risposto alle cariche della polizia lanciando pietre ed altri oggetti contundenti contro gli agenti.

Alla lotta che è stata decisa dal sindacato FGTB e alla quale aderiscono sia il partito comunista che quello socialdemocratico, partecipano in numerosi centri anche i sindacati cristiani, liberali e indipendenti nonostante che le centrali nazionali di questi sindacati non abbiano ancora aderito al movimento.

Il C.C. del PCB ha lanciato nei giorni scorsi un nuovo appello a tutti i lavoratori e a tutte le organizzazioni operaie ad intensificare la propria azione con-

tro i piani governativi facendo proprio e sviluppando la parola d'ordine di una giornata d'azione formulata dalla F.G.T.B. fino allo sciopero generale durante la discussione alla Camera. Inoltre i deputati comunisti hanno inviato una lettera ai loro colleghi socialdemocratici perché tutti i parlamentari contrari ai piani del governo uniscano i loro sforzi per esprimere in modo unitario nel Parlamento, la volontà unanime manifestata dal paese di vedere rispettato il programma di miseria del governo.

Il partito socialdemocratico belga, superando certe reticenze che si erano manifestate all'inizio dell'azione delle masse, ha proclamato la sua solidarietà con gli scioperanti che manifestano contro il governo.

JEAN FERNEY

offrite mon amour... fa più dolce il Natale

mon AMOUR

deliziose praline di puro cioccolato al liquore o alla nocciola

Studio jolly 60 6